

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

37° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 3 APRILE 1985

Presidenza del Presidente VALITUTTI

indi del Vice Presidente SPITELLA

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Riconoscimento di taluni benefici economici a determinate categorie di docenti degli istituti di istruzione di secondo grado» (1181), d'iniziativa dei deputati Brocca ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Rinvio del seguito della discussione)

PRESIDENTE Pag. 8, 9
MARAVALLE, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* 8, 9
NESPOLO (PCI) 8

«Interventi per la ristrutturazione e l'adeguamento degli edifici adibiti a musei, gallerie, archivi e biblioteche dello Stato e modifiche alla legge 23 luglio 1980, n. 502» (1178)

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE:
- Spitella (DC) 11

- Valitutti (PLI) Pag. 14, 15
COVATTA (PSI) 15
FERRARA SALUTE (PRI), *relatore alla Commissione* 10, 11, 16 e *passim*
GALASSO, *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali* 14, 16, 19
NESPOLO (PCI) 12, 14, 19 e *passim*

«Contributo all'Istituto nazionale di fisica nucleare (INFN) per il piano quinquennale di attività 1984-1988» (1192)

(Seguito della discussione e approvazione)

PRESIDENTE 2, 3, 6 e *passim*
GRANELLI, *ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica* 3
NESPOLO (PCI) 6
SCOPPOLA (DC) 7
SPITELLA (DC), *f.f. relatore alla Commissione* 2

I lavori hanno inizio alle ore 10,15.

Presidenza del Presidente VALITUTTI

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Contributo all'Istituto nazionale di fisica nucleare (INFN) per il piano quinquennale di attività 1984-1988» (1192)

(Seguito della discussione e approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Contributo all'Istituto nazionale di fisica nucleare (INFN) per il piano quinquennale di attività 1984-1988».

Riprendiamo la discussione rinviata ieri.

Abbiamo il piacere di avere presente qui il ministro per la ricerca scientifica Granelli, il quale peraltro dovrà più tardi partecipare ad una seduta del Consiglio dei ministri.

Ieri si è svolto un ampio dibattito, onorevole Ministro, su questo provvedimento e si è riconosciuta l'opportunità di sentire anche la sua posizione in proposito; quindi la pregherei di prendere subito la parola, a meno che non ci siano colleghi della Commissione che vogliano dare un ulteriore contributo al dibattito di ieri.

SPITELLA, *f.f. relatore alla Commissione*. Signor Presidente, posso soltanto dire, in aggiunta a quello che lei ha già detto, come relatore, sia pure sostituto, che i motivi che ci hanno suggerito questo incontro attengono non solo e non tanto al provvedimento in sè, in quanto il provvedimento è di competenza del Ministero della pubblica istruzione ed i chiarimenti relativi sono stati già dati (la relazione che il Governo ha allegato al disegno di legge è poi abbastanza esauriente). Del resto, l'Istituto nazionale di fisica nucleare ci ha fatto pervenire regolarmente, due mesi fa, come fa tutti gli anni, quel grande volume di documentazione sulla sua attività e quindi abbiamo modo di approfondire le tematiche anche in quella sede.

Però il problema che è emerso ieri è essenzialmente quello del collegamento di questo provvedimento con l'insieme della politica della ricerca scientifica italiana, trattandosi di un provvedimento che arriva ad erogare in cinque anni oltre 900 miliardi e quindi evidentemente impegna una quantità molto rilevante di risorse destinate a questo scopo.

Ora, il primo problema che noi vorremmo fosse chiarito da parte del Governo è quello del rapporto fra questo tipo di impegno e gli altri impegni che il Governo e il Parlamento vanno ad assumere nei confronti della ricerca scientifica in generale, e se per avventura questo

finanziamento sia troppo rilevante o lo sia troppo poco rispetto alle altre esigenze, alle altre priorità.

Si tratta insomma di avere l'occasione per un approccio un po' più definito in ordine al coordinamento della politica della ricerca scientifica, sempre con l'auspicio che poi la Commissione possa dibattere a lungo e approfonditamente (del resto il Presidente ci ha informati che il ministro Granelli era disponibile a questo confronto già da tempo) il tema della ricerca scientifica, anche in relazione (ieri è emerso anche questo problema) a quello che potrebbe essere il nuovo assetto istituzionale in ordine alla struttura del Governo, ai rapporti tra università, ricerca scientifica, ricerca applicata e così via.

Questo è il primo problema. Poi, naturalmente, saremmo grati al ministro Granelli se fosse in grado di entrare anche nel merito del tema specifico aggiungendo le sue considerazioni e quelle che ha svolto ieri il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, in ordine alla delibera del CIPE ed alle motivazioni che hanno portato il CIPE ad approvare il programma quadriennale nell'agosto scorso.

PRESIDENTE. Mi permetto di dire all'onorevole Ministro che però non vorremmo rinunciare (senza smentire quanto ha detto il relatore) ad un incontro più prolungato e approfondito.

Io appunto dissi ieri che la colpa di non aver affrettato questo incontro ricade unicamente sul Presidente della Commissione il quale ha ritenuto che la Commissione avesse un impegno assorbente e pertanto non ha ritenuto di pregare lei, signor Ministro, di venire qui a sciogliere la sua promessa.

Però, senatore Spitella, se lei mi permette, oggi il Ministro ci dirà le cose essenziali e indispensabili, ma io ripeto quello che dissi ieri, cioè che subito dopo Pasqua prenderemo accordi per organizzare un incontro più prolungato e dare modo al Ministro di fare una più ampia esposizione relativa al problema della ricerca.

GRANELLI, ministro senza portafoglio per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica. Signor Presidente, intanto ringrazio Lei e i colleghi senatori che, nella giornata di ieri, durante il dibattito, hanno sollecitato la mia presenza qui: ciò mi consente di esprimere un parere di merito su un provvedimento che ritengo di rilevante importanza. Si tratta quindi di un intervento che faccio molto volentieri; poi, alla fine, mi soffermerò sulla richiesta di carattere generale, che non è meno importante.

Come tutti loro sanno, la competenza primaria a vigilare sull'Istituto nazionale di fisica nucleare è del Ministero della pubblica istruzione, in base alla legislazione vigente, mentre il Ministro per la ricerca scientifica esercita formalmente un potere di covigilanza sugli atti di questo Istituto e sostanzialmente è chiamato ad esprimere pareri, soprattutto presso il CIPE, in ordine alla corrispondenza dei piani scientifici e tecnologici con gli interessi di carattere nazionale in questo campo.

Ho desiderato fare questa premessa perchè, pur essendo la materia oggetto di discussione, anche in vista di un miglior assetto istituzionale, le norme vigenti sono queste e vanno scrupolosamente rispettate.

Proprio sulla base di questa normativa vigente, io sono stato richiesto dal Ministero della pubblica istruzione di esprimere un parere sul piano quinquennale che è stato presentato al CIPE e poi è stato oggetto della copertura finanziaria attraverso il provvedimento attualmente all'esame del Senato; in data 8 marzo 1984 ho diramato questo parere che ho poi successivamente illustrato in sede di CIPE.

Molto sinteticamente, quindi, ripeto qui le considerazioni che mi hanno portato in quella sede a dare il mio parere positivo.

I programmi generali e specifici dell'Istituto nazionale di fisica nucleare rientrano nelle finalità complessive del nostro sistema scientifico e tecnologico, soprattutto per i seguenti motivi che indico schematicamente.

In primo luogo, non c'è dubbio circa l'importanza della fisica nucleare e subnucleare rispetto alla evoluzione del nostro paese per quanto attiene il sapere scientifico e la ricaduta che da questo si ha sull'intero sistema economico e produttivo. Potrei aggiungere, nel sottolineare questa importanza, che è nota a tutti la grande tradizione e il livello estremamente qualificato della scuola di fisica italiana, da Fermi a Rubbia (tanto per citare due nomi prestigiosi), e quindi è evidente l'interesse nazionale non solo a tenere alto il prestigio, ma anche ad avere una efficiente mobilitazione di energie intellettuali e scientifiche nel campo della fisica nucleare e subnucleare, delle altre energie, delle particelle e dei compiti poi che, collegati a questi, l'Istituto viene sviluppando.

È stato detto, ed è noto a quelli che conoscono i documenti, che quest'Istituto, tra l'altro, svolge un'attività di una certa rilevanza nel campo dell'elettronica e nel campo informatico; anzi, devo segnalare qui come veramente esemplare la recente istituzione (la prima in Italia e, praticamente, in Europa) della prima rete informativa che collega tutti gli istituti e i dipartimenti delle università che si occupano della fisica, con un sistema di informatizzazione che consente la trasmissione in tempo reale dei dati relativi agli esperimenti in corso e il collegamento di questa rete nazionale informatica con il grande calcolatore del CERN di Ginevra il quale, a sua volta, ha la possibilità di scavalcare l'Europa e di mettersi in contatto con i più grandi centri degli Stati Uniti in materia di ricerca fisica, realizzando quindi un efficiente servizio anche dal punto di vista dell'innovazione, del modo di effettuare lavoro scientifico.

Potrà forse servire, da questo punto di vista, conoscere un dato se si confrontano i bilanci di questo istituto in relazione alla messa in funzione di questa rete di informatica che consente presso una determinata università di avere immediatamente i risultati, le informazioni circa quello che avviene per taluni esperimenti a Ginevra e in California, risulta che c'è un grandissimo abbattimento delle spese di missione: prima di questo processo di informatizzazione, il ricercatore era costretto a recarsi sul luogo fisico di questi laboratori per procedere nel suo lavoro.

Quindi, la prima ragione è quella dell'importanza sotto il profilo dell'indirizzo scientifico, dell'organizzazione di questo istituto che consenta tra l'altro di tenere grandi rapporti internazionali, sia con il CERN di Ginevra, il DESY ad Amburgo, il FNAL a Chicago, lo SLAC a

Stanford, con le più grandi università negli Stati Uniti e con tutti i settori europei specializzati nel campo della fisica.

C'è anche da dire che, come loro sanno, gli studi di fisica sono di valore primario per quanto riguarda l'avanzamento delle conoscenze; non è certo di immediata applicazione industriale, non si tratta di ricerca applicata, ma è fondamentale. C'è un collegamento però anche rispetto al sistema produttivo nazionale non trascurabile: si tratta della realizzazione sul piano nazionale e internazionale di superconduttori che la portano a collocarsi in una posizione di rispetto in industrie come l'Ansaldo di Genova o la Metalli industriali di Firenze nella preparazione di cavi superconduttori; vi è poi la creazione di tutte le componenti per queste grandi macchine che svolgono attività di ricerca nel campo della fisica nucleare e subnucleare, per non parlare dei grandi laboratori che sono in funzione o stanno per completarsi. Alludo ai laboratori di Legnaro, di Catania, di Frascati, al laboratorio sotterraneo del Gran Sasso che ha grande importanza internazionale anche per l'ambizione degli obiettivi da raggiungere.

Il secondo elemento positivo è costituito dall'impostazione programmatica di questo istituto: non siamo in presenza, come in tanti altri casi, di impostazioni di bilancio che si susseguono di anno in anno con grande genericità ma in presenza di un piano quinquennale approvato dal CIPE che precisa orientamenti, obiettivi, strumenti per raggiungerli, in un arco di tempo che va al di là dell'anno.

Quindi, questa impostazione quinquennale è di grande rilevanza nel senso che limita l'incertezza legata ai finanziamenti annuali, rende più razionale la spesa stessa perchè la valuta in rapporto ad obiettivi specifici, non a generiche finalità di ricerca. Questa è un'altra ragione che porta a raccomandare l'approvazione del disegno di legge.

Occorre infine dire che, in coerenza con l'impostazione programmatica appena ricordata, è da sottolineare come positivo il riferimento, nella legge finanziaria e nel bilancio pluriennale, al finanziamento per il periodo triennale, quindi con l'assicurazione della necessaria copertura non solo in relazione al bilancio annuale ma anche ad un periodo più lungo.

Questi tre elementi - l'importanza scientifica dell'azione svolta dall'istituto nei suoi effetti interni e internazionali; il metodo di programmazione (definire la richiesta di fondi attorno ad un programma di attività dell'istituto); il finanziamento pluriennale garantito dalla legge finanziaria - portano a considerare estremamente raccomandabile l'approvazione di questo disegno di legge.

Rimane da dire che, rientrando questo programma nelle finalità del sistema scientifico nazionale per i motivi ricordati, si situa in una posizione di equilibrio rispetto all'uso delle risorse destinate in generale nel nostro paese ad attività di ricerca scientifica. Vorrei anzi ricordare che l'Istituto nazionale di fisica nucleare, la politica spaziale nazionale ed il finanziamento triennale della legge n. 46 per il sostegno alla ricerca applicata all'industria, rappresentano i tre primi episodi di una razionalizzazione della spesa finalizzata a programmi precisi rispetto alla dispersione di risorse che nel bilancio dello Stato abbiamo altre volte segnalato come fattore da superare con decisioni adeguate.

Inizialmente questo programma quinquennale superava i 1.023 miliardi: attraverso discussioni, il raggiungimento appunto di equilibri rispetto ad un uso razionale delle risorse anche in altri campi, si è quantificato il finanziamento ritenuto sufficiente. Per cui, rispetto alla domanda formulata poco fa dal senatore Spitella sulla congruità di questo sforzo finanziario in rapporto al panorama complessivo delle risorse impegnate, devo esprimere parere assolutamente positivo.

Per quanto riguarda invece una discussione di carattere generale, non solo riconfermo la mia disponibilità ad intervenire in Commissione quando lo riterrete opportuno ma, come ho avuto già modo di dire, posso comunicare ai commissari che il CIPE ha formalmente approvato quindici o venti giorni fa, non ricordo bene, la Relazione sullo stato della ricerca scientifica in Italia e l'ha trasmessa al Parlamento.

Questo è anche dal punto di vista formale un elemento importante per procedere - eventualmente lo riterrete opportuno - alla audizione del presidente del CNR che ha la responsabilità di questa relazione, partendo non da valutazioni generiche ma da dati estremamente significativi. Anche per questa ragione sono disposto ad intervenire, quando lo vorrete, a questo dibattito; e sarò onorato di portare il mio contributo.

PRESIDENTE. Assumo l'impegno, signor Ministro, di concordare subito dopo le vacanze pasquali la data in questione; nel frattempo spero che arrivi la relazione del CIPE che metterò a disposizione della Commissione.

NESPOLO. Prendo la parola per ringraziare il Ministro per quanto ci ha detto oggi in relazione al piano pluriennale. Credo che dopo questi chiarimenti ci possa essere da parte nostra adesione all'approvazione del provvedimento, anche se vi sono state ieri riflessioni da parte di tutti i gruppi circa la necessità di mettere il Parlamento nelle condizioni di conoscere gli elementi generali della politica della ricerca scientifica ed i progetti finalizzati. Oggi abbiamo infatti avuto una prima risposta nell'intervento del ministro Granelli.

Credo che, nonostante quello oggi al nostro esame sia solo una parte del programma più generale, si tratta tuttavia di una parte importante. Mi sembra particolarmente rilevante quello che ha detto il ministro Granelli in relazione alla necessità di usare le risorse destinate alla ricerca scientifica, che tutti riteniamo debbano essere congrue rispetto ai programmi, all'impegno e allo stesso ruolo internazionale dell'Italia in questo settore.

Da qualche anno in Parlamento si percorre una strada in parte nuova, dato che in precedenza ci si limitava a finanziare dei programmi quasi completamente sconosciuti.

Mentre quindi ribadisco la nostra adesione al progetto, a questo disegno di legge e la nostra convinzione sull'utilità di una riflessione più complessiva sulla ricerca scientifica, credo opportuno che la Commissione possa chiedere ai Presidenti degli Istituti interessati di illustrare al Parlamento i loro programmi, soprattutto quando gli stessi presentino determinate caratteristiche e richiedano un notevole impegno finanziario.

SCOPPOLA. La discussione di ieri, che ha portato al rinvio ad oggi dell'esame onde poter ascoltare le valutazioni del Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica, era stata aperta dal senatore Kessler con alcune osservazioni che, senza toccare il merito del disegno di legge, sottolineavano l'esigenza di collocarne il contenuto in un contesto più ampio. Dal ministro Granelli abbiamo avuto oggi delle informazioni per le quali gli siamo grati.

Credo che rinviando l'approfondimento sull'impegno complessivo dello Stato nel settore della ricerca scientifica al momento della discussione preannunciata per il periodo immediatamente successivo alla interruzione pasquale, si possa procedere oggi all'approvazione del disegno di legge, rinnovando da parte nostra il ringraziamento al Ministro per le informazioni forniteci.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli. Ne do lettura:

Art. 1.

Il contributo dello Stato in favore dell'Istituto nazionale di fisica nucleare (INFN) per l'attuazione del nuovo piano pluriennale 1984-1988 è stabilito, in aggiunta al contributo di lire 80.000 milioni autorizzato per l'anno 1984 dalla legge 16 luglio 1984, n. 314, in complessive lire 884.400 milioni, così ripartite:

- per l'anno 1985 lire 194.400 milioni;
- per l'anno 1986 lire 220.000 milioni;
- per l'anno 1987 lire 230.000 milioni;
- per l'anno 1988 lire 240.000 milioni.

È approvato.

Art. 2.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, pari a lire 194.400 milioni per l'anno 1985, a lire 220.000 milioni per l'anno 1986 e a lire 230.000 milioni per l'anno 1987, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1985-1987, al capitolo n. 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1985, all'uopo utilizzando lo specifico accantonamento «Contributo all'Istituto nazionale di fisica nucleare».

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

È approvato.

L'esame degli articoli è così esaurito.

Passiamo alla votazione finale.

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

«Riconoscimento di taluni benefici economici a determinate categorie di docenti degli istituti di istruzione di secondo grado» (1181), d'iniziativa dei deputati Brocca ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Rinvio del seguito della discussione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Riconoscimento di taluni benefici economici a determinate categorie di docenti degli istituti di istruzione di secondo grado», d'iniziativa dei deputati Brocca ed altri, già approvato dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo l'esame rinviato nella seduta di ieri. Avevamo deciso di completare l'esame di questo provvedimento, ma poichè manca ancora il parere della 5^a Commissione permanente, non possiamo proseguire il nostro lavoro.

NESPOLO. Il Governo si era impegnato a formulare in merito una proposta. Desidereremmo conoscerla.

MARAVALLE, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo non si era impegnato, ma aveva ricevuto incarico dalla Commissione di elaborare un eventuale emendamento alla legge Brocca; si tratta di due cose distinte.

NESPOLO. Potremmo sapere se il Governo ha intenzione di elaborare questo emendamento?

MARAVALLE, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo ha preso le sue decisioni e ritiene che questo emendamento vada approntato dalla Commissione sulla base delle deliberazioni adottate ieri, dal momento che il Governo, nelle persone dei Ministri del tesoro, della pubblica istruzione e della funzione pubblica, aveva inteso risolvere la questione attraverso la stesura del testo approvato dalla Camera dei deputati, ora all'attenzione di questa Commissione.

NESPOLO. Concordo con il Presidente sulla necessità di rinviare questo provvedimento stante la mancanza del parere della 5^a Commissione. Faccio comunque presente che il parere espresso dal Governo chiarisce, sia pure in un senso che non condividiamo, il suo atteggiamento. Benchè il sottosegretario Maravalle ritenga coerente il comportamento del Governo, da parte nostra ci permettiamo di sottolineare che in questa vicenda il Governo non ha inteso presentare un proprio disegno di legge; vi era una proposta di legge di iniziativa parlamentare cui abbiamo già dato il nostro contributo alla Camera dei deputati.

Quello che però qui è emerso ieri, e che mi pare sia condiviso da tutti i Gruppi, è una obiezione non su tutto il provvedimento, ma su un problema sostanziale che riguarda il fatto che rischiamo, con un

provvedimento legislativo, di contraddire un accordo fatto tra il Governo e i sindacati.

Quindi mi permetto di far rilevare al sottosegretario Maravalle che questa posizione non è estremamente coerente ed è anzi quanto meno singolare: se il Governo (come è legittimo, naturalmente) non intende presentare un proprio emendamento, allora sarebbe meglio che ci dicesse quale è la sua opinione circa le obiezioni formulate dalla Commissione; cioè, in sostanza, vogliamo sapere se il Governo condivide queste obiezioni (nel qual caso, poi, si farà una proposta che dovrà essere quasi certamente di iniziativa parlamentare, ma non è questo che rappresenta un problema) o se non le condivide (il che cambierebbe naturalmente la questione, da un punto di vista sostanziale e non formale).

MARAVALLE, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Credo che il Governo abbia esposto chiaramente ieri il suo giudizio nel merito dicendo che il testo così come è pervenuto dalla Camera era stato concordato tra i Ministeri della pubblica istruzione, del tesoro e della funzione pubblica.

Conosco perfettamente l'*iter* di questa legge alla Camera; so perfettamente che c'è stato un Gruppo alla Camera che si è opposto alla votazione del secondo comma; qui, la Commissione senz'altro ha dimostrato di essere d'accordo sulla votazione del primo comma e non del secondo comma: allora, il Governo, che cosa deve dire? Deve dire solamente che è d'accordo con il testo presentato dalla Camera, cioè che è favorevole all'approvazione di quel testo. Poi, se i singoli senatori avranno la bontà di presentare degli emendamenti, il Governo li giudicherà.

PRESIDENTE. Ecco appunto, vede, senatrice Nespolo, se mi permette, dato che la discussione deve essere rinviata perchè dobbiamo acquisire il parere della 5^a Commissione, la quale ieri non ha potuto esaurire l'ordine del giorno, e quindi noi dobbiamo necessariamente attendere, allora quando riprenderemo l'esame del provvedimento, presumibilmente nella prossima settimana, discuteremo anche di tale questione.

Tutti i colleghi possono presentare emendamenti su cui il Governo esprimerà il proprio avviso e la Commissione, o all'unanimità o a maggioranza, prenderà le proprie decisioni.

Quindi il problema è momentaneamente risolto.

Poichè non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

Passiamo ora alla sede referente.

I lavori proseguono in altra sede dalle ore 10,50 alle ore 12,20.

«Interventi per la ristrutturazione e l'adeguamento degli edifici adibiti a musei, gallerie, archivi e biblioteche dello Stato e modifiche alla legge 23 luglio 1980, n. 502» (1178)

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori in sede deliberante. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Interventi per la

ristrutturazione e l'adeguamento degli edifici adibiti a musei, gallerie, archivi e biblioteche dello Stato e modifiche alla legge 23 luglio 1980, n. 502».

Comunico che su questo provvedimento sono pervenuti i pareri, tutti favorevoli, delle Commissioni 1^a, 5^a e 10^a. Aggiungo però che nel parere della 1^a Commissione è fatto osservare che la norma introdotta dal punto 2. dell'articolo 1 andrebbe modificata sopprimendo l'inciso finale in base al quale i rappresentanti delle Regioni partecipano ai lavori solo con voto consultivo,

La Commissione 6^a non ha espresso il proprio parere, ma siamo liberi dal vincolo perchè il termine concessole è già trascorso.

Prego il senatore Ferrara Salute di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

FERRARA SALUTE, *relatore alla Commissione*. Questo disegno di legge interviene a modificare la legge 23 luglio 1980, n. 502; le modifiche proposte sono le seguenti.

L'articolo 1 della legge attribuisce più chiara competenza a quel comitato per il coordinamento e la disciplina della tassa di ingresso per l'accesso ai monumenti, musei, gallerie e scavi di antichità dello Stato istituito dalla legge n. 502, un comitato la cui fisionomia non era finora chiara e di cui non era chiaro neppure quali fossero i poteri.

La cosa ha dato luogo a problemi e pertanto l'articolo 1 del disegno di legge, nel secondo comma, fissa il carattere consultivo del parere del comitato.

Ci sono altre piccole modifiche, puramente formali, rispetto alla citata legge n. 502; per esempio, c'è l'aggiunta, all'articolo 1 di tale legge della previsione secondo cui il Ministro per i beni culturali e ambientali può essere rappresentato anche da un delegato; vi è poi una modifica che sostituisce l'articolo 2 della legge n. 502 con un altro articolo il cui comma primo recita: «Ai lavori del comitato di cui al precedente articolo possono prendere parte il presidente della conferenza regionale di cui all'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica 3 dicembre 1975, n. 805, competente per territorio e un rappresentante della Regione interessata per territorio, che partecipano ai lavori con voto consultivo».

Questa è una norma che tende a creare maggiore coordinamento tra Stato e Regioni in questioni che riguardano i beni culturali, problema che sappiamo essere ancora aperto.

Inoltre, si propone di sostituire l'articolo 3 della legge n. 502, prevedendo un decreto del Ministro per i beni culturali e ambientali il quale, sentito il parere del comitato di cui all'articolo 1 (il parere non vincolante, naturalmente), decide circa l'istituzione, l'abolizione e l'importo della tassa di ingresso per ogni monumento, museo, galleria o scavo archeologico dello Stato; inoltre, con la stessa procedura si può variare l'importo della tassa di ingresso.

Poi, si propone di introdurre una norma per cui l'ingresso ai monumenti, musei, gallerie e scavi archeologici dello Stato può essere gratuito se le spese per l'esazione della tassa d'ingresso risultano statisticamente superiori agli introiti.

Si propone poi di stabilire un principio importante: che l'ingresso

gratuito ed ogni altra forma agevolativa di ingresso ai monumenti e musei, gallerie o scavi archeologici, sono aboliti, salvi casi particolari. Si prevede poi l'ingresso gratuito per gli anziani e per i giovani che non abbiano compiuto i diciotto anni.

Altre disposizioni riguardano il personale appartenente ai ruoli del Ministero per i beni culturali e gruppi o comitive di studenti.

Si stabilisce, infine, che i monumenti, musei, gallerie scavi archeologici, le biblioteche e gli archivi dello Stato restano aperti tutti i giorni, e che l'orario di apertura al pubblico è disciplinato con decreto del Ministro per i beni culturali e ambientali. Sono inoltre contemplati casi particolari, come la visita di un capo di Stato, in cui si può disporre la chiusura al pubblico degli istituti.

L'articolo 2 stabilisce che, in attesa della determinazione delle tasse di ingresso da parte del Ministro per i beni culturali, sono duplicate le tasse di ingresso attualmente in vigore. La duplicazione è quindi provvisoria.

Si destinano le maggiori entrate derivanti dall'aumento delle tasse di ingresso all'adeguamento strutturale e funzionale dei locali adibiti a sedi di musei, gallerie, archivi e biblioteche dello Stato, alle misure di prevenzione incendi, all'installazione dei sistemi antifurto e di ogni altra misura di prevenzione nei locali stessi, nonché per l'espropriazione o l'acquisto, anche mediante l'esercizio del diritto di prelazione da parte dello Stato, di immobili di interesse artistico e storico da adibire a musei, gallerie, archivi e biblioteche dello Stato. C'è quindi una esigenza di maggiori entrate per assolvere compiti di prevenzione, per entrare in possesso di altri immobili da destinare a musei e per liberarsi dell'onere dei pesanti canoni di affitto. Si parla soltanto di maggiori entrate in quanto sono già previste nel bilancio dello Stato le entrate derivanti dalle tasse di ingresso.

Raccomando alla Commissione l'approvazione di questo disegno di legge che mi sembra vada incontro a precise esigenze in questo momento impellenti di musei, gallerie, scavi archeologici.

PRESIDENTE. Ringrazio per la relazione il senatore Ferrara Salute ma devo anche manifestare la mia delusione, poichè pensavo di avere un suo parere sulla disposizione che prevede il libero accesso per il personale appartenente ai ruoli del Ministero dei beni culturali.

FERRARA SALUTE, relatore alla Commissione. La sua delusione è per me significativa in quanto intendevo fare osservazioni su questo comma di cui in effetti non comprendo bene il significato. Considerata tuttavia la portata generale del provvedimento, non ritenevo fosse così rilevante da richiamare l'attenzione.

Il Sottosegretario potrebbe chiarire il significato di questa norma; non si tratta, infatti, del personale tecnico per il quale l'accesso libero è dovuto a ragioni di ufficio.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

SPITELLA. Sono favorevole, signor Presidente, all'approvazione del disegno di legge.

Ritengo altresì che l'osservazione della Commissione affari costituzionali circa l'opportunità di rendere deliberativo il voto dei rappresentanti regionali nel corso delle riunioni del comitato ministeriale, non sia da accogliere. Potrebbero, infatti, per certi problemi partecipare rappresentanti di più regioni diventando così maggioranza. Sono quindi favorevole al testo del Governo.

Vorrei inoltre chiedere al rappresentante del Governo la ragione della modifica del limite di età per i giovani. Proposi io, mi pare, il limite dei vent'anni e di sessant'anni per gli anziani. È vero che ci si riferisce alla maggiore età ma occorre anche considerare la situazione degli studenti universitari, le difficoltà che incontrano i giovani per trovare un lavoro. Quindi, non so se è opportuno prevedere il mantenimento a diciotto anni.

Condivido invece pienamente la disposizione che prevede l'abolizione di tutti gli esoneri, perchè in effetti la consuetudine di biglietti di favore era diventata insopportabile. C'erano addirittura associazioni che facevano speculazioni, mi rendo conto dell'esigenza che riguarda i dipendenti del Ministero, soprattutto il personale tecnico. Capisco che è difficile fare distinzioni, essendo preferibili riflessi solo al personale tecnico; tuttavia, può essere positivo concedere l'ingresso gratuito anche per il personale non tecnico. Mi pare poi importante la norma che ammette gratuitamente le scolaresche anche se, dato che queste sono quasi sempre composte da giovani di età inferiore ai diciotto anni, il suo rilievo è limitato.

Credo opportuno che il Ministero provveda immediatamente a rielaborare la tabella delle tasse d'ingresso ai monumenti sulla base della procedura prevista dall'articolo 2; al riguardo la responsabilità decisoria è del Ministro avendo il comitato solo un potere consultivo.

Mi sembra anche importante registrare il consenso delle Commissioni competenti e del Ministero delle finanze circa la devoluzione al Ministero dei beni culturali del ricavato degli aumenti, in quanto la norma introduce un principio che potrà apportare benefici al bilancio del Ministero stesso.

Con queste osservazioni mi dichiaro favorevole all'approvazione del provvedimento.

Presidenza del Vice Presidente SPITELLA

NESPOLO. Vorrei intanto chiedere al sottosegretario Galasso se, visto che dal titolo di questo disegno di legge risulta esserci una connessione tra la ristrutturazione e l'adeguamento degli edifici adibiti a musei e gallerie e archivi e la modifica della normativa per l'accesso a queste istituzioni, il Governo ritiene poter risolvere il primo problema con l'aumento del biglietto d'ingresso.

Se questa fosse la logica del provvedimento, mi sembrerebbe francamente un po' ottimistica.

Riconosco tuttavia la validità di entrambi gli aspetti del provvedimento da un lato l'adeguamento degli edifici adibiti a musei alle norme

di protezione civile e dall'altro l'esigenza di regolamentare in modo nuovo l'accesso a queste istituzioni. Nella città piemontese da cui provengo la pinacoteca è stata per anni inagibile proprio perchè non adeguata alle norme di sicurezza. Mi sembra però ottimistico pensare che con il legittimo, ed in molti casi necessario, aumento del prezzo del biglietto di ingresso ai musei si possa seriamente ed organicamente risolvere il problema della ristrutturazione degli edifici a questo scopo adibiti. Da parte del Governo c'è l'intenzione di risolvere seriamente questo problema, o si pensa davvero che si possa arrivare ad una soluzione per questa via? Detto questo, per quanto riguarda l'osservazione circa il voto della rappresentanza regionale, credo che questo voto dovrebbe avere pari dignità rispetto agli altri, e credo che questa prassi di istituire organismi nazionali, comitati nazionali, nei quali poi le Regioni, in sostanza, vengono invitate, come ospiti di seconda categoria, non sia bella.

E ritengo che non sia giusto, soprattutto, perchè sono dell'opinione che il bene culturale, il museo, l'archivio, e via dicendo, possano tanto più essere valorizzati e utilizzati dalla comunità che vive dove questi beni si trovano e che spesso ci si trovi di fronte all'impegno dell'ente locale, in sostituzione dell'intervento statale che è assente.

Giustamente, si deve cercare di mantenere nelle leggi dello Stato sempre una impostazione che sia tale da riconoscere il ruolo della Regione; e in questo caso mi pare che oggettivamente la stessa materia richieda il perseguimento di tale strada. Non vedo perchè per aumentare il biglietto di ingresso ad un museo, per esempio, o per stabilire altre norme relative all'accesso ai musei, agli archivi e via dicendo, il parere della Regione in cui il bene è ubicato debba essere consultivo, mentre è deliberativo quello del rappresentante del Ministero della pubblica istruzione, per esempio.

C'è una illogicità, in questa norma, a mio avviso, e quindi dissento da quello che diceva a questo riguardo il senatore Spitella.

Anche se sono d'accordo che, trattandosi di una materia per la quale si vuole tener conto della specificità del luogo in cui il bene si trova, delle sue caratteristiche e così via, c'è però anche l'esigenza di un comportamento univoco su tutto il territorio nazionale; la preminenza deve essere data ai rappresentanti del Governo nazionale, come già avviene, dal punto di vista della composizione che noi criticiamo di questo comitato: quello che però credo dovremmo correggere è questo voto consultivo che altrimenti apparirà soltanto come ingiustamente punitivo nei confronti delle Regioni oppure di sottovalutazione di un ruolo che spesso è essenziale per il mantenimento di queste strutture.

Per altri aspetti, anche io condivido altre due osservazioni che faceva il senatore Spitella: quella per cui devono essere aboliti l'ingresso gratuito, il libero ingresso o altre forme di agevolazione, laddove queste agevolazioni devono essere fornite, come è giusto, in relazione sia dell'accesso dei giovani studenti sia delle persone anziane sia degli studiosi e così via; però con carattere oggettivo e non di favore; inoltre mi associo anche alla richiesta che il limite massimo di età per usufruire dell'ingresso gratuito resti fissato a 20 anni, anzichè portato a 18 anni. Vorrei però fare una domanda al sottosegretario Galasso: vi sono musei che vietino l'ingresso ai minori di 16 anni?

GALASSO, *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*.
Musei pubblici statali?

NESPOLO. Non so esattamente; faccio questa domanda perchè ho sperimentato anche personalmente questo fatto, però non con un museo pubblico. Comunque si trattava di un museo che aveva contributi statali che, siccome esponeva macchine d'epoca (era un museo della tecnica e del lavoro), per timore che tutto questo materiale venisse in qualche modo deteriorato dalla presenza dei bambini, aveva posto questo limite di 16 anni.

Credo che si tratti di una disposizione che va rivista, laddove esista la possibilità dello Stato di incidere sul merito di essa, perchè mi pare che questa età, quella della prima adolescenza, sia quella in cui forse si riesce maggiormente a stimolare un interesse per determinate cose, mentre invece è più difficile che questo interesse venga sollecitato in altre fasi della vita.

A differenza poi del senatore Valitutti, non vedo nessun motivo di contrarietà alla possibilità, per il personale appartenente ai ruoli del Ministero dei beni culturali e ambientali, di accedere gratuitamente alle strutture di cui si parla nel disegno di legge. Capisco che si tratta di una norma di favore, ma d'altra parte vi sono norme di favore praticamente in tutte le Amministrazioni pubbliche, e tali norme, quando non siano legate a criteri di clientelismo oppure di personale favore, ma attengano alla oggettiva appartenenza ad un determinato settore di lavoro, rispondono pure all'esigenza di gratificare chi svolge un certo lavoro.

Tutto ciò mi fa propendere per un parere positivo su questa norma; naturalmente anche io condivido l'opinione che se si volesse dire di no, allora bisognerebbe dirlo a tutti perchè altrimenti non avrebbe senso che, per esempio, un esperto di pittura potesse frequentare il museo e il dipendente, l'applicato, per esempio, del Ministero dei beni culturali e ambientali invece no.

Ciò non avrebbe senso se non in un'ottica di discriminazione culturale che non condivido.

VALITUTTI. Onorevoli colleghi, io sono sicuro che direte tutti di no, come ha cominciato a dire la senatrice Nespolo, al mio punto di vista negativo su quella norma che esenta i dipendenti del Ministero dei beni culturali e ambientali dal pagare il biglietto.

Tuttavia io esporrò questo punto di vista motivandolo, perchè questo principio fa parte di tutta una serie di esenzioni che riguardano gli addetti a vari servizi.

Facciamo una piccola riflessione.

I ferrovieri sono esentati dal pagare il biglietto ferroviario; gli addetti agli impianti elettrici sono esentati dal pagare, completamente o parzialmente, le tariffe ordinarie; così pure per i tassisti sono previste agevolazioni nel loro campo. C'è una concezione dello Stato, immane in questo tipo di legislazione, che non esito a chiamare «patrimonialistica»: lo Stato è patrimonio.

Ora, questo è assolutamente incompatibile con il principio dello Stato di diritto: siamo tutti uguali cittadini dinanzi alla legge.

Si può, con spirito pietistico, dire quello che ha detto poco fa la senatrice Nespolo: però questo pietismo che si porta in queste cose è profondamente diseducativo. Io mi meraviglio che proprio un'esponente del Partito comunista dica queste cose.

Lo Stato lo dobbiamo considerare come lo Stato di tutti i cittadini, non dobbiamo spezzettarlo in frazioni distinte. Quella è una concezione di tipo medievale, secondo me.

So che quello che dico è vano, però mi libero la coscienza col dire ciò.

Queste sono cose che poi incidono sul costume politico degli italiani.

PRESIDENTE. Il principio da lei ricordato è giustissimo, senatore Valitutti, però c'è quello della formazione culturale di questo personale, se vogliamo.

VALITUTTI. Io ho detto pessimisticamente il mio punto di vista.

COVATTA. Signor Presidente, intervengo per associarmi al parere favorevole sul complesso del disegno di legge e per fare qualche breve osservazione per quello che riguarda la presenza dei rappresentanti delle Regioni.

Una osservazione riguarda quello che forse è un presumibile errore materiale: non capisco che cosa voglia dire: «il presidente della conferenza regionale competente per territorio».

PRESIDENTE. Si tratta della conferenza dei sovrintendenti di cui al decreto n. 805 del 3 dicembre 1975, come è scritto allo stesso punto.

In ogni regione c'è una specie di conferenza formata da tutti i direttori degli archivi, dal sovrintendente alle gallerie e via dicendo; tutti personaggi che formano la conferenza di cui si è detto.

COVATTA. Ringrazio l'onorevole Presidente per la precisazione e ritiro l'osservazione al riguardo.

Anche io allora ritengo che sia giusto accogliere il parere della 1^a Commissione e dare voto pieno a questi rappresentanti; il che mi pare non alteri le posizioni nel voto del Comitato.

PRESIDENTE. Faccio una proposta. Si potrebbe anche accettare un emendamento nel senso proposto dalla senatrice Nespolo, dopo averlo formalizzato; però bisognerebbe trovare il modo di dire che può votare un solo rappresentante regionale alla volta perchè altrimenti si stravolge la funzione del Comitato.

La questione potrebbe però interessare più regioni. Se si adottasse una norma di carattere generale, cosa succederebbe?

VALITUTTI. Su questo punto vorrei fare un'osservazione: mi sembra superfluo dire «voto consultivo», perchè si tratta di un organismo che non deve prendere decisioni vincolanti.

COVATTA. Si tratta di un emendamento che recepisce il contenuto del parere della Commissione affari costituzionali.

Mi sembra che le considerazioni svolte dal senatore Valitutti meritino ovviamente attenzione; applicare però questo criterio alla materia che stiamo esaminando è forse eccessivo.

Non so francamente esprimere un'opinione precisa sull'alternativa tra diciottesimo oppure ventesimo anno d'età. Mi rendo conto dei problemi degli studenti universitari, ma bisognerebbe prevedere una norma anche per chi ha più di vent'anni: se introducessimo una disposizione di questo tipo, visto il regime di università di massa in cui ci troviamo, rischieremmo di vanificare il pur scarso contenuto economico di questo provvedimento. Sono quindi favorevole a prevedere il diciottesimo anno di età.

Mi associo infine all'auspicio di alcuni colleghi: non si deve pensare di aver risolto il problema della manutenzione dei musei e degli altri edifici cui fa riferimento questo disegno di legge con gli eventuali maggiori introiti previsti dall'articolo 3.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

FERRARA SALUTE, relatore alla Commissione. Non avrei obiezioni se il Governo volesse trasformare il voto dei rappresentanti regionali in voto deliberativo. Il voto deliberativo forse esprime una giusta esigenza ma mi pare che indubbiamente introduca una modifica di carattere giuridico.

Sarò un po' troppo esplicito per quanto riguarda il problema del limite di età per i giovani: tutto sommato si tratta di una preoccupazione di carattere finanziario e l'aumento dei biglietti era forse il punto meno dolente da affrontare. Basta però considerare che ai diciotto anni corrisponde la maggiore età.

Invito infine, signor Presidente, la Commissione ad approvare il disegno di legge in discussione.

GALASSO, sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali. Il Governo è lieto della generale accoglienza favorevole alle modifiche normative in materia di pagamento delle tasse di ingresso nei musei e in altri istituti. Vorrei sottolineare quelle quattro componenti di apprezzamento della novità che sono effettivamente importanti e che mi permetto di elencare: la soppressione dell'ingresso gratuito, tranne che per fasce di popolazione ben stabilite; l'apertura dei musei tutti i giorni, che è cosa auspicata vivamente e richiesta da tempo; il fatto che il maggiore introito viene direttamente assegnato alle spese per la manutenzione dei musei; la circostanza, infine, che con questo provvedimento si viene anche a fissare una procedura più definita per le eventuali modificazioni del pagamento delle tasse di ingresso rispetto al passato.

Vorrei far presente che i rappresentanti regionali non fanno parte organicamente del comitato, perchè nel testo si afferma che possono partecipare ai lavori. Quindi, a questa facoltatività della partecipazione ai lavori è legata la natura consultiva del voto. Questo ha anche una sua giustificazione nel senso che il comitato è organo di ordinaria amministrazione del Ministero in materia di stretta competenza statale.

Il fatto che lo Stato si riservi un momento di consultazione con i rappresentanti regionali costituisce uno scrupolo per quanto riguarda la documentazione. Ritengo, inoltre, che la natura consultiva dell'organo riduca la portata della questione e possa indurre a non modificare il testo presentato in Parlamento.

Per quanto riguarda il problema del diciottesimo anno di età, devo dire che è già emerso il motivo di questa disposizione: c'è una riduzione della libertà di ingresso e questo ha effetto anche sulla fascia di età. Gli studenti non sono maltrattati, perchè è previsto il gruppo di studenti. Gli studenti universitari che frequentano corsi e che formano comitive accompagnate da docenti, per questa specifica loro attività, avranno ugualmente l'ingresso gratuito. Su questo non c'è alcun dubbio. Sarebbe, quindi, opportuno mantenere il limite di età a diciotto anni.

Presidenza del Presidente VALITUTTI

(Segue GALASSO, sottosegretario di Stato per i beni culturali ed ambientali). Per quanto riguarda il personale appartenente al ruolo del Ministero, vorrei dire al presidente Valitutti che il Governo tiene perfettamente fede alla concezione dello Stato di diritto, non vuole accedere a nessun privilegio corporativo e tanto meno ad una concezione patrimonialistica dello Stato; questa agevolazione, analoga a quella usate in altre branche dell'Amministrazione statale, risponde a due preoccupazioni più apprezzabili di quanto possa apparire a prima vista.

In primo luogo, queste forme di agevolazione sono delle piccole integrazioni della retribuzione, ottenute molto spesso in sede di contrattazione sindacale o per lunga tradizione cui il sindacato non consente si deroghi; proprio per la loro natura integrativa è restio a derogarvi anche il Governo. In secondo luogo, con queste agevolazioni si tutela un interesse professionale che non ne limita la applicabilità al solo personale tecnico, ma la estende a tutto il personale dipendente in quanto l'opportunità di sperimentare il funzionamento di un museo, conoscere i luoghi di lavoro, i criteri di gestione e le dotazioni del Ministero, attiene alla formazione professionale di tutto il personale.

A proposito di quello che scherzosamente vorrei definire il «sospetto» che il Ministero per questa strada intenda provvedere alle necessità finanziarie di un così vasto ramo della Pubblica amministrazione, non ho assolutamente difficoltà a smentire un sospetto del genere. A mia volta aggiungerò scherzosamente: magari potesse essere così.

Purtroppo non è facile risolvere con un espediente del genere un problema ben altrimenti complesso e cospicuo. Questo provvedimento risponde soltanto alle preoccupazioni del Governo di riportare i prezzi dei servizi pubblici - dato che anche in questo caso si tratta di un servizio pubblico - se non all'effettivo livello di costo, meno lontano dal costo effettivo. Pur essendo giustificato mantenere il prezzo di un

servizio culturale al di sotto del suo costo, ritengo sia possibile chiedere un piccolo sforzo in più al cittadino per consentire al settore di ricevere un lieve incremento delle sue risorse.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli. Ne do lettura:

Art. 1.

1. Il secondo comma dell'articolo 1 della legge 23 luglio 1980, n. 502, è sostituito dal seguente:

«Il comitato è presieduto dal Ministro per i beni culturali e ambientali o da un suo delegato ed è composto da un rappresentante del Ministro delle finanze, del Ministro della pubblica istruzione e del Ministro del turismo e dello spettacolo e da tre componenti il Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali, designati dal Consiglio stesso».

2. L'articolo 2 della legge 23 luglio 1980, n. 502, è sostituito dal seguente:

«Ai lavori del comitato di cui al precedente articolo possono prendere parte il presidente della conferenza regionale di cui all'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica 3 dicembre 1975, n. 805, competente per territorio e un rappresentante della Regione interessata per territorio, che partecipano ai lavori con voto consultivo.

Il comitato esprime parere sulla determinazione della tassa di ingresso di ciascun monumento, museo, galleria o scavo archeologico dello Stato, tenuto conto delle caratteristiche specifiche e del contesto socio-culturale».

3. L'articolo 3 della legge 23 luglio 1980, n. 502, è sostituito dal seguente:

«L'istituzione, l'abolizione e l'importo della tassa di ingresso per ogni monumento, museo, galleria o scavo archeologico dello Stato sono stabiliti con decreto del Ministro per i beni culturali e ambientali, sentito il comitato di cui al precedente articolo 1. Con la stessa procedura può essere variato l'importo della tassa di ingresso.

Il decreto di cui al comma precedente ha validità dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

L'ingresso ai monumenti, musei, gallerie e scavi archeologici dello Stato, per i quali gli introiti della tassa risultino inferiori alle spese di esazione, può essere gratuito.

Con decreto di cui al primo comma è stabilita, entro il limite del 5 per cento, la percentuale dei proventi della tassa di ingresso da assegnarsi all'Ente nazionale di assistenza e previdenza per i pittori e scultori, musicisti, scrittori ed autori drammatici».

4. I commi primo, secondo e terzo dell'articolo 4 della legge 23 luglio 1989, n. 502, sono sostituiti dai seguenti:

«Il libero ingresso, l'ingresso gratuito in ogni forma agevolativa di ingresso ai monumenti, musei, gallerie o scavi archeologici dello Stato sono aboliti.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali può stabilire, in via temporanea e per particolari avvenimenti, che ad alcuni o a tutti gli istituti di cui al primo comma si acceda liberamente.

Ai cittadini che non abbiano superato il sessantesimo anno di età è consentito l'ingresso gratuito. Tale facilitazione è riconosciuta anche agli stranieri, a condizione di reciprocità.

I visitatori minori di anni dodici debbono essere accompagnati.

Al personale appartenente ai ruoli del Ministero per i beni culturali e ambientali è consentito il libero accesso ai monumenti, musei, gallerie e scavi archeologici dello Stato.

L'ingresso dei gruppi o comitive di studenti delle scuole italiane di ogni ordine e grado, statali e non statali, accompagnati dai loro insegnanti, è gratuito.

I monumenti, musei, gallerie, scavi archeologici, le biblioteche e gli archivi dello Stato restano aperti tutti i giorni. L'orario di apertura al pubblico è disciplinato con decreto del Ministro per i beni culturali e ambientali.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali, in via temporanea e per particolari esigenze, può disporre la chiusura degli istituti di cui al precedente comma».

A questo articolo è stato presentato dalla senatrice Nespolo un emendamento che intende sopprimere, al secondo comma le parole: «che partecipano ai lavori con voto consultivo».

FERRARA SALUTE, *relatore alla Commissione*. Esprimo parere contrario all'emendamento perchè, come ha già spiegato il sottosegretario Galasso, ritengo necessario mantenere l'articolo nella sua attuale formulazione. Mi sembra inoltre che, dato che il primo comma dell'articolo stabilisce che il rappresentante della regione possa essere invitato ai lavori del comitato, ove lo stesso godesse di voto deliberativo e fosse in disaccordo con l'orientamento dell'organismo ministeriale quest'ultimo potrebbe addirittura non invitarlo. Mantenendo il testo governativo vi è la garanzia che il parere della regione interessata possa essere espresso.

GALASSO, *sottosegretario di stato per i beni culturali ed ambientali*. Sono contrario per le ragioni che ho già illustrato e che si riassumono nel fatto che si tratta di un organo interno del Ministero, di cui quei rappresentanti regionali non fanno parte in via organica ma soltanto in casi particolari.

NESPOLO. In relazione alle osservazioni del segretario Galasso, posso dire che vi sono molteplici esempi di organismi ministeriali ai quali vengono invitati i rappresentanti delle regioni; potrei ricordare alcune disposizioni relative alla formazione professionale formulata da

organismi presso i quali vengono invitati i rappresentanti delle regioni con voto deliberativo. Non conosco, invece, esempi di rappresentanti delle regioni che vengano invitati a pronunciarsi su alcuni argomenti senza godere di voto deliberativo.

PRESIDENTE. A me sembra molto esatto quanto detto dal rappresentante del Governo, perchè ove non si stabilisse che i rappresentanti delle regioni hanno voto consultivo, si ammetterebbe sostanzialmente che lo stesso rappresentante della regione interessata ed il Presidente della conferenza regionale facciano parte integrante del comitato; il primo comma dell'articolo invece esclude questa eventualità usando la dizione : «possono prendere parte».

Sarebbe quindi contraddittorio attribuirgli voto deliberativo e pertanto mi permetto di rivolgere alla senatrice Nespolo la preghiera di ritirare l'emendamento.

NESPOLO. Insisto per la votazione dell'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Metto ai voti l'emendamento presentato dalla senatrice Nespolo.

Non è approvato.

NESPOLO. Dichiaro che il Gruppo comunista voterà a favore dell'articolo 1, pur facendo rimarcare la nostra perplessità sulla soluzione adottata sul secondo comma cui si riferiva l'emendamento da me proposto.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Art. 2.

In attesa della rideterminazione delle tasse d'ingresso ai monumenti, musei, gallerie, e scavi archeologici dello Stato da parte del Ministro per i beni culturali e ambientali, sentito il comitato di cui alla presente legge, le tasse d'ingresso attualmente in vigore sono duplicate.

È approvato.

Art. 3.

1. A decorrere dall'anno 1985, all'adeguamento strutturale e funzionale dei locali adibiti a sedi di musei, gallerie, archivi e biblioteche dello Stato, alle misure di prevenzione incendi, all'installazione dei sistemi antifurto e di ogni altra misura di prevenzione nei locali stessi, nonchè per l'espropriazione o l'acquisto, anche mediante l'esercizio del diritto di prelazione da parte dello Stato, di immobili, di

interesse artistico e storico, da adibire a musei, gallerie, archivi e biblioteche dello Stato, sono destinate le maggiori entrate, rispetto a quelle accertate per il medesimo titolo nell'anno finanziario 1984, derivanti dall'applicazione del precedente articolo 2.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato a riassegnare, con propri decreti, ai competenti capitoli dello stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali le maggiori somme affluite all'entrata del bilancio dello Stato ai sensi del precedente comma 1.

È approvato.

L'esame degli articoli è così esaurito.

Passiamo alla votazione finale.

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

I lavori terminano alle ore 13,20.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. ETTORE LAURENZANO